

A conclusione del tempo di Pasqua, la liturgia ci propone di contemplare il mistero della Trinità. E' una festa "teologica", che vuol richiamare alla nostra attenzione le "qualità" specifiche del Dio dei cristiani. Chi è Dio e come è "fatto" 'è la domanda che ogni credente di ogni religione e di ogni tempo si pone. La Chiesa ci insegna che il nostro Dio è una comunità, è una famiglia: la Trinità, unico Dio in tre Persone: Padre Figlio e Spirito Santo. Lo proclamiamo ogni domenica, ma la definizione della natura di Dio-Trinità, è così estranea alla nostra esperienza e alla nostra comprensione da sembrarci quasi inutile e tutto sommato senza grandi ricadute nella nostra vita. Nel vangelo non si parla mai in modo esplicito di Trinità, ma Gesù ci parla di un dio che è Padre, che dona lo Spirito e definisce se stesso Figlio di Dio. Egli ci ha mostrato di essere un Figlio profondamente amato da un Padre che sta all'origine di tutto, e che lo ha inviato per una missione: dire al mondo che Dio è prima di tutto Amore. Dio è Amore Unico, che si esprime in tre modalità: un Padre che ama, un Figlio che è amato, e lo Spirito Santo che unisce i due nell'Amore. E noi che siamo fatti a Sua immagine, in questo continuo scambio d'amore con Lui e con gli altri troviamo il senso della nostra vita. Se vogliamo conoscere Dio, dobbiamo amare e vivere dell'amore, verso lui, verso gli altri; certamente il nostro amore sarà sempre piccolo, limitato, ma anche in un solo frammento di amore donato o ricevuto possiamo intravedere chi è Dio e dare testimonianza della sua natura.

**"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso**

Gesù aveva chiamato amici i suoi discepoli, sottolineando che agli amici tutto viene rivelato. In questo brano sembra invece contraddirsi, ma il motivo per cui non rivela tutto ai suoi è chiaro: ora essi non sono pronti ad affrontare situazioni più grandi e più forti di loro, a sostenerne il peso. Il testo infatti è tratto dal discorso di addio di Gesù, nell'ultima cena, il suo testamento spirituale. Egli è consapevole che stanno per accadere eventi dolorosi e difficili da vivere e soprattutto da capire, interpretare ed accogliere nel loro significato: l'arresto, la condanna, la morte in croce. Sono eventi che spiazzeranno totalmente i suoi ed essi non saranno in grado di sopportarli; davanti al pericolo di esserne coinvolti e di subire la stessa sorte del maestro, tradiranno, rinnegheranno, fuggiranno. Ma l'evento di cui non sono in grado di "portare il peso" è la risurrezione, perchè richiede di accogliere un avvenimento straordinario e inconcepibile alla mente umana. Anche a noi, dopo duemila anni, risulta difficile accogliere questo evento che supera la nostra comprensione. A loro e a noi è necessario il sostegno di qualcuno che ci aiuti ad accogliere questa realtà, a farla nostra, a viverla ogni giorno; è questa una delle funzioni dello Spirito che viene "emesso" dalla croce e donato ai discepoli nel giorno di Pentecoste e a noi nel giorno del Battesimo. E' lui che ci aiuta a credere in un evento che ci lascia sempre sorpresi, a volte quasi increduli perchè non sappiamo descriverlo attraverso categorie umane. Inoltre sarà lo Spirito che permetterà ai suoi, alla sua Chiesa la graduale ma piena comprensione di quanto Gesù ha detto e fatto, del suo insegnamento, del suo mistero.

**Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità,**

Gesù "presenta" la persona dello Spirito Santo non definendone l'identità ma elencandone la funzione. E' Lui, l'interprete autorevole della parola di Cristo, che permetterà ai suoi di comprendere sempre più in profondità ciò che hanno udito e visto. Gesù, il Figlio, ha agito e accompagnato con le parole le sue azioni, ha insegnato, ha affidato un "nuovo" comandamento, ma la comprensione piena di ciò che ha detto e fatto sarà possibile solo grazie allo Spirito Santo nella nuova

stagione che si è aperta con la sua venuta. E' lo Spirito della verità, colui che dirà il vero sull'identità di Dio che è amore e solo amore e sull'identità dell'uomo: figlio, simile al Padre (nel linguaggio semitico figlio non è tanto il figlio generato, quanto colui che assomiglia al padre), ma anche la verità su noi uomini destinati a partecipare della vita di Dio. Lo Spirito guiderà i discepoli verso la verità: Dio viene incontro a un desiderio che attraversa non solo tutto l'Antico Testamento, ma anche al desiderio di ogni uomo di scoprire la via verso la verità. E' lo Spirito che lo guiderà in questa ricerca: è un cammino continuo perché la verità non è un concetto o una cosa da possedere, ma un itinerario da seguire per tutta la vita perché è la meta, è la Verità, Dio stesso: "...disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 16,4). Lo Spirito guiderà i discepoli a tutta la verità: anche quello che Gesù ha detto ai suoi e di cui essi non potevano portare il peso, nell'era dello Spirito un po' alla volta verrà completamente capito e vissuto. Lo Spirito parlerà attraverso la Parola e guiderà alla verità coloro che lo seguono. Anche se Gesù non parlerà più ai suoi, la sua parola continuerà ad essere viva ed annunciata dallo Spirito Santo alle nuove generazioni, fino alla fine del tempo. Il verbo che traduciamo con "annunciare", infatti, in greco dà l'idea di una cosa che viene ripetuta più volte. Lo Spirito continuerà ad annunciare a proclamare e far comprendere ciò che Gesù ha detto alle nuove generazioni di discepoli, a chi sta compiendo anche oggi il cammino verso una verità sempre più ampia e profonda.

#### **....perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future**

Lo Spirito non dirà cose nuove, rimaste nascoste, non aggiungerà nulla a quanto già detto perché non parla da se stesso o per se stesso ma in perfetta comunione con quanto annunciato e insegnato da Gesù; dirà ciò che ha sentito da lui, ed aiuterà noi nella comprensione ed adesione alla Parola. Ciò che lo Spirito dirà ai suoi saranno certamente le parole che Gesù ha detto ma egli annuncerà anche le "cose future". Forse Gesù con questa espressione si riferisce alla comprensione dei fatti ormai imminenti della passione e della morte, forse anche alle vicissitudini che interesseranno i discepoli dopo la morte e la risurrezione, cioè le persecuzioni, il destino dei discepoli. Ma forse è un invito ad ascoltare ed accogliere ciò che lo Spirito continua a suggerire alla Chiesa, la richiesta di non fermarsi mai al già noto, al "si è sempre fatto, si è sempre detto così" perché è sempre presente il rischio di imbavagliare lo Spirito ed impedirgli di agire oggi nella storia, nella nostra società, in ognuno di noi.

#### **Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.**

L'altra azione dello Spirito Santo è il glorificare Cristo. Il termine "gloria" nel mondo semitico significa, oltre che onore, la manifestazione di Dio nel mondo, nella natura, nell'uomo, cioè tutto ciò che l'uomo riesce a percepire di Dio, della sua presenza; l'annuncio che lo Spirito farà ai discepoli avrà l'effetto di manifestare in modo sempre più completo l'identità di Dio e di far comprendere meglio il mistero della morte e risurrezione di Gesù. Per Giovanni la morte in croce è il massimo della glorificazione perché mostra in modo concreto ed evidente la "natura" di Dio che è disposto anche a morire per amore dell'uomo, per fargli comprendere che Dio non gli è nemico e desidera solo il suo bene, la sua felicità. Gesù ancora una volta afferma che lo Spirito non agisce in modo autonomo, "individuale", prendendo un'iniziativa "personale", ma che "prenderà del suo", cioè attingerà al suo tesoro, a ciò che di buono e di bello egli è, ha fatto, ha detto e lo comunicherà ai discepoli; lo Spirito non comunicherà cose nuove o diverse da quelle che egli ha detto ed insegnato perché Padre, Figlio e Spirito sono una cosa sola e condividono desideri, progetti, sogni sull'umanità.

## **Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà".**

Anche con il Padre infatti c'è identità di vedute, di desideri, di sogni: non c'è differenza nel progetto di salvezza, o sul destino dell'uomo. Essi sono una "cosa" sola. Lo Spirito guida alla verità, annuncia la parola di Gesù e lo glorifica, ma è partecipe della comunione di amore tra il Padre e il Figlio; ciò che lo Spirito annuncia e fa comprendere è desiderio anche del Padre e del Figlio. Questo è uno dei versetti che ha permesso alla comunità cristiana delle origini di intuire il mistero della Trinità che celebriamo oggi. Ma ciò che ci interessa non è tanto il tentativo della teologia di sondare attraverso categorie filosofiche questo mistero, ma di interrogarci sul perché Gesù ci abbia rivelato qualcosa che supera le nostre capacità di comprensione. Gesù ci ha voluto rivelare che Dio è relazione, è comunione. Dio è unico, ma in realtà questa unità è frutto della comunione del Padre col Figlio nello Spirito Santo: talmente uniti da essere uno, talmente orientati l'uno verso l'altro da essere totalmente uniti: quasi un'operazione aritmetica diceva don Tonino bello : non una somma :1+1+1. che fanno 3, ma  $1 \times 1 \times 1 =$  che fanno 1 , l'uno per l'altro, in un continuo scambio d'amore e di accoglienza. Questo è quanto ci dice il mistero della Trinità : siamo creati a immagine di Dio e perciò relazione, comunione, destinato all'amore, capace di amore; e finché non entriamo in questa "danza gioiosa d'amore" ci sentiremo soli, abbandonati, isolati, vuoti, infelici perché andiamo mendicando una pienezza ed un felicità dove è impossibile trovarle. Ogni uomo e l'umanità intera raggiungerà la sua realizzazione, il suo shalom, la sua pace, quando ognuno avrà cercato di vivere ogni giorno in sé e fuori di sé questa realtà.

### **Spunti per la riflessione e la preghiera**

- Ho fatto mai l'esperienza di conoscere cose di cui in quel momento non potevo portare il peso? Come ho reagito?
- In quali situazioni mi è capitato di sentirmi guidato dallo Spirito che mi indicava la verità?
- Lo Spirito opera in noi in modo invisibile e ci trasforma dall'interno, fortifica, purifica, riscalda, consola; e poi si manifesta all'esterno dandoci il coraggio di agire, in tutte le occasioni. Ne ho mai fatto esperienza?
- Riflettere sul mistero della Trinità, cambia qualcosa nella mia vita?
- "Lo Spirito rivelerà le cose future" non si tratta di sapere ciò che deve accadere, ma leggere il presente alla luce della storia di Gesù, che è lo "svelamento" del futuro. Chiedo anche per me questa capacità.

Spirito non lo si incontra nell'agitazione, nella confusione, nell'angoscia, ma nell'attesa, nel silenzio, nella preghiera, nella disponibilità. E' così che voglio incontrarlo e pregarlo in questa settimana

Ti ho "visto" così, oggi, Signore, come un caleidoscopio:  
tre specchi accostati , saldamente incollati  
che si riflettono l'un l'altro,  
fondendosi in un'unica immagine,  
bella, splendente e luminosa,  
sempre diversa, sempre nuova:  
un unico Dio da contemplare e che dà gioia.  
E pochi pezzetti di carta, resti colorati di giornale,  
cadendo tra gli specchi,  
formano una miriade di immagini perfette, colorate, da ammirare.

Di noi, piccoli uomini, pezzetti di carta straccia,  
riuscite a fare immagini armoniose  
purché restiamo alla base, e stiamo insieme.  
Tutto nasce dal gioco dei tre specchi,  
dal grande amore che reciprocamente riflettete,  
dalla vostra perfetta unione  
che trasforma in luce anche il buio più cupo.  
E' questa la tua immagine:  
Un Dio che si presenta a noi sempre in novità;  
un Dio che accoglie noi, pezzetti di carta poveri e stracciati,  
ci avvolge nel suo abbraccio  
per farci intravedere il fascino e la gioia  
del tuo essere Dio e del nostro essere tua Chiesa.